

## RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Gli affidamenti rappresentano una forma di evoluzione del sistema familiare in costante aumento nell'ultimo decennio, il che può essere interpretato quale esito di una maggiore apertura e sensibilità delle famiglie verso i bambini a rischio di abbandono appartenenti a nuclei familiari in condizione di temporanea inidoneità genitoriale.

I dati più recenti riguardo all'affido familiare dei minorenni in Italia sono stati pubblicati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali nel novembre 2024 e riportano il saldo al 31.12.2023. Da una attenta analisi, riguardo la diffusione del fenomeno dell'affido e delle sue modalità, emergono significative differenze tra regioni.

Complessivamente gli ATS segnalano la presa in carico di 41.683 minorenni (inclusi i MSNA) sia in affidamento familiare (senza distinguere la tipologia di affidamento) sia collocati in strutture residenziali.

Al netto dei minorenni stranieri non accompagnati e considerando solo i minorenni in comunità residenziale o in affidamento familiare per almeno 5 notti a settimana, porta a un totale di minorenni fuori famiglia (al netto dei MSNA) pari a 30.588 minorenni.

I numeri complessivamente più elevati si trovano in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Sicilia, Lazio e Campania, ma l'incidenza sulla popolazione 0-17enne residente è molto diversa. Dal punto di vista territoriale, un'analisi maggiormente disaggregata dei 30.588 minorenni in carico, fa emergere significative differenze regionali di diffusione del fenomeno. In relazione alla popolazione minorile residente, il tasso di fuori famiglia rilevato per l'Italia è pari a 3,4 minorenni ogni 1.000 residenti 0-17enni, la regione in cui si registra il tasso più elevato è la Liguria (5,9), seguono la Lombardia, il Piemonte e l'Emilia-Romagna (4,3). Sul fronte opposto con valori inferiori al tasso medio nazionale si collocano la Campania (con 2.034 minorenni e un tasso di incidenza di 2,1 ogni 1.000 residenti), l'Abruzzo e la Provincia autonoma di Bolzano (valori pari o inferiori a 2,5).

Con specifico riferimento, poi, alla sola misura dell'affidamento familiare, quindi senza prendere in considerazione i minorenni accolti nei servizi residenziali, l'analisi territoriale rivela un tasso di diffusione di questa forma di accoglienza abbastanza differenziato tra le regioni italiane, il dato nazionale è pari grossomodo a 1,4 minorenni 0-17enni in affidamento familiare ogni 1.000 minorenni residenti.

Le regioni in cui risulta più attivato l'affidamento familiare, con valori pari o superiori ai 2 casi per mille, sono la Liguria e il Piemonte mentre con valori inferiori a un affidamento ogni mille residenti si collocano Abruzzo, Bolzano e Campania con una incidenza del 0,8 ogni 1.000 residenti.

Dei 16.382 minorenni che in Italia risultano in carico in affidamento familiare al 31/12/2022, comprensivo dei MSNA, il 19,1% è concentrato nella regione Piemonte;

il 16,6% in Lombardia; l'Emilia-Romagna e la Sicilia registrano quote intorno all'8%; il Veneto e la Toscana circa il 7%. Seguono la regione Lazio con il 6,5%; la Puglia e la Campania con circa il 5%. Nelle altre regioni la quota è inferiore al 4%.

Tra gli affidi per almeno 5 notti la settimana, i dati su base regionale evidenziano un maggior ricorso all'affido intrafamiliare nelle regioni del Sud rispetto a quelle del Centro-Nord: mentre l'affido eterofamiliare è molto più diffuso in Liguria (circa l'80%), in Veneto, Emilia-Romagna, Trento, Lombardia e Piemonte (quote comprese tra il 66% e il 72%); nel Lazio, in Campania, Molise e Puglia è invece l'affido intrafamiliare a registrare quote più elevate, comprese tra il 74% e il 68%; seguono Abruzzo e Calabria con quote intorno al 64%.

Complessivamente, al 31/12/2023 risultano accolti nei servizi residenziali 25.301 minorenni inclusi i MSNA: 24% di questi è in Lombardia, l'11,4% in Sicilia, il 9% in Emilia-Romagna. Seguono il Lazio, la Puglia e il Piemonte con quote intorno al 7%; la Campania (6%); la Toscana e il Veneto (intorno al 5%). La Liguria registra una quota di poco superiore al 4%; tutte le altre regioni registrano un valore inferiore al 3%.

La presenza di MSNA nella rete di accoglienze residenziali socioeducative per minorenni (di natura quindi generalista) ha un peso molto differenziato tra le regioni. Dai dati in SIOSS il loro peso a livello nazionale è pari al 26,7% degli accolti, un valore molto più alto in Toscana (49%), in Molise, Sicilia e Abruzzo (pari o superiori al 40%), segue la Basilicata con il 39,1%. Si collocano sul fronte opposto, con valori molto inferiori al dato nazionale, Campania (14,1% - 212 su 1.508), Sardegna (9,3%) e Friuli-Venezia Giulia (2,7%).

Come si evince dal report ministeriale, un tale contesto richiede un impegno sempre maggiore dei soggetti pubblici e privati chiamati a intervenire in materia, considerato che la tematica dell'affidamento, è prevalentemente disciplinata nell'ambito di interventi di carattere più generale. In particolare, i dati SIOSS relativi all'offerta dei servizi sociali, anch'essi riportati nel Quaderno ministeriale, segnalano che i territori nei quali i Servizi pubblici per l'Affidamento familiare sono meno sviluppati mostrano la minore qualità e quantità degli interventi nel campo dell'affidamento. Non a caso, il Piano Sociale Nazionale 2024-2026, approvato nella stesura definitiva ma non ancora adottato con decreto ministeriale, inserisce tra gli obiettivi di servizio per il nuovo triennio, l'istituzione del Servizio per l'Affidamento in tutti gli Ambiti Territoriali Sociali d'Italia.

In Campania, attualmente, non esiste una legge *ad hoc* relativa alla tematica degli affidi familiari e la relativa disciplina è risalente a linee di indirizzo redatte venti anni orsono e introdotte con DGR 644/2004, attualmente in vigore. Linee di indirizzo peraltro ampiamente superate dalle Linee nazionali in materia pubblicate nel 2012 e aggiornate l'8.2.2024.

Nel corso della legislatura, la Regione Campania è intervenuta sull'argomento, attraverso la predisposizione di misure finalizzate alla promozione di percorsi sperimentali per la promozione di "affidamenti ed adozioni difficili", rivolte agli Ambiti Territoriali Sociali.

Appare opportuna, pertanto, l'introduzione di un'apposita legge, al fine di creare una sinergia operativa tra i soggetti istituzionali coinvolti che favorisca una azione programmatica maggiormente mirata e rispondente alle effettive caratteristiche del fenomeno.

La presente legge, all'art. 1 illustra i principi ispiratori e le finalità della iniziativa legislativa, in ossequio della disciplina dettata dalla legge n. 184 del 4 maggio 1983 e ss.mm.ii., dalle Linee di indirizzo nazionali per l'Affidamento Familiare, dalle Linee Guida ONU sulle Alternative Care e dal Libro Bianco UNICEF sull'affidamento familiare in Europa.

L'art. 2 definisce l'affidamento familiare e la solidarietà familiare.

All'art. 3 sono definite le competenze attribuite alla Regione in materia di affidamenti.

L'art. 4 prevede l'istituzione dei "Servizi d'Ambito Territoriali per l'Affidamento e la Solidarietà Familiare (SAT)" presso ogni ambito territoriale, con specifiche e qualificate competenze nella presa in carico degli affidamenti.

L'art. 5 istituisce il "Servizio regionale di regia per gli affidamenti e la solidarietà familiare" (SRAF), presso la Direzione Generale Politiche Sociali e Socio-sanitarie, con il compito di promuovere e coordinare le attività tra i vari SAT e la politica regionale degli affidi.

All'art. 6 è prevista l'istituzione del "Coordinamento regionale per l'affido", al fine di promuovere il pieno sviluppo dell'affidamento familiare su tutto il territorio regionale e creare una modalità stabile di raccordo e confronto tra le diverse istituzioni ed organizzazioni impegnate nella materia.

All'art. 7 si prevede che la Giunta debba relazionare alla Commissione consiliare competente, con cadenza annuale, sullo stato di attuazione delle norme previste dalla presente legge.

L'art. 8 indica che agli oneri derivanti dalla presente legge, si provvede mediante dotazione finanziaria di euro 500.000,00 mediante prelievo dalla Missione 20, Programma 3, Titolo 1, e per ciascun esercizio del bilancio di previsione 2025/2027.

L'art. 9 prevede che la Giunta regionale, con propria deliberazione, entro 365 giorni dalla entrata in vigore della presente legge, avvalendosi dell'attività del Coordinamento Regionale per l'Affidamento familiare, provvede ad adeguare le "Linee d'indirizzo per l'affidamento familiare" di cui alla DGR n. 644/2004 alla vigente normativa.

L'art. 10 prevede la pubblicazione sul BURC e l'entrata in vigore della legge.